Beati gli ultimi (se giocano contro l'Inter)

Riscatto dei giallorossi grazie al loro cannoniere (2-1)

Finisce contro il Bologna la serie nera della Roma

Splendida doppietta di Prati che raggiunge Chinaglia nella classifica marcatori Ghetti risponde con rabbia - Eccellente prestazione della retroguardia romanista

MARCATORI: Prati al 31' del primo tempo; Prati al 14' e Ghetti al 22' della ripresa.

ROMA: Conti P. 7; Negrisolo 6·, Rocca 7; Cordova 8·, Santarini 7, Batistoni 8; Orazi 6· (al 6' del s.t. Curcio 7), Morini 6·, Prati 8·, De Sisti 7·, Conti B. 6·, N. 12 Ginulfi, n. 13 Di Bartolomei.

BOLOGNA: Adani 7; Roversi 7, Cresci 6·; Bulgarelli 6·, Bellugi 5, Maselli 6; Ghetti 7, Pecci 6·, Savoldi 5, Massimelli 6, Landini 6 (dal 4' del s.t. Fiorini 6·), N. 12 Buso, n. 13 Azzali.

ARBITRO: Gussoni, 6·.

NOTE: Giornata di sole con leggero vento di tramontana, terreno in ottime condizioni, spettatori 60 mila circa, dei quali 30 121 paganti per un incasso di L. 80.912.500 (quota abbonamenti L. 75.800.000). Ammoniti Rocca, Negrisolo e Massimelli. Calci d'angolo 10-6 per la Roma. Antidoping: Rocca, Cordova e Prati per la Roma; Bulgarelli, Pecci e Fiorini per il Bologna.

ROMA, 16 febbraio

La Roma centra il primo obiettivo per risalire la corrente, dopo le due consecutive sconfitte con Torino (immeritata) e Napoli, che interrompevano una rincorsa di 8 turni utili, battendo il Bologna di Pesaola con due gol di... Pierino Prati, anche se dopo la rete di Ghetti ha rischiato di regalare il pareggio agli ospiti. E così, Prati si è scrollato di dosso il condizionamento dei... pali (tre ne colpì nell'incontro col Torino), ed è tornato lo spauracchio dei difensori, come ai tempi del Milan. Bellugi, lo stopper che smaniava per ben figurare, onde rientrare nel giro azzurro, non è mai riuscito a contrastarlo pur se una rete il «Pierino» l'ha insaccata su punizione.

Ma accanto ai centravanti, che ha chiaramente dichiarato di sperare in una prova d'appello da parte del c.u. Bernardini, dopo l'opaca prova di Zagabria, va posto, in ordine di merito, «Ciccio» Cordova. Bearzot, osservatore azzurro, non potrà avere più riserve sulla chiamata del giocatore in nazionale, così come non dovrebbero sussistere dubbi per Rocca e Santarini.

Per i giallorossi si temevano le ripercussioni psicologiche su un morale già scosso dalla sfortunata gara col Torino, e rincrudite dalla sconfitta al San Paolo. Durante la settimana c'erano stati lo scontro di Morino con un tifoso e il litigio tra Negrisolo e Liguori: insomma i nervi erano a fior di pelle, cosa non certo di buon augurio, visto che all'«Olimpico» scendeva quel Bologna di Pesaola, in serie positiva da ben sei turni. La impossibilità di schierare Peccenini in difesa, aveva creato seri problemi di formazione a Liedholm. Scontato il rientro di Orazi (non giocava dall'incontro con la Fiorentina del 15 dicembre scorso), e l'utilizzazione di Bruno Conti (19 anni, esordio nel febbraio del '73 contro il Torino), il dubbio restava sui nomi di Negrisolo e Di Bartolomei. Poi questa mattina il tecnico scioglieva le riserve: avrebbe continuato a dare fiducia a Negrisolo, anche se il terzino era stato criticato tanto col Torino quanto col Napoli.

Le prime battute della partita hanno visto le due squadre affrontarsi piuttosto guardinghe. Il Bologna dei giovani non voleva rischiare più di tanto e il suo centrocampo si teneva piuttosto abbottonato. Ma per i giallorossi non mancavano le prime occasioni per rendersi pericolosi. Al 10' un pallone calciato dalla lunetta da Bruno Conti, trova pronto Prati che di testa manda di poco fuori sulla destra. Da questo momento la Roma ingrana la quarta e pigia sull'acceleratore, così come fece con il Torino. E' vero che in avanti ha soltanto una punta vera, e cioè Prati, ma ora si muove bene e fa da sponda ai centravanti. Gli attacchi giallorossi non sono però scriteriati. Cordova e De Sisti fanno da ottimo filtro e suggeriscono, con giudizio, le offensive.

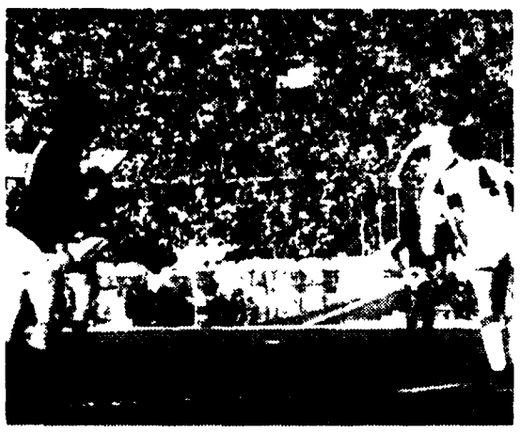
Al 19' Adani para un tiro di Conti servito da Orazi. Ma un minuto dopo è la Roma a rischiare: Morini, che ha preso in consegna Ghetti, se lo fa sfuggire ed è bravo il portiere romanista a farsi incontro al rossoblù togliendogli il pallone dai piedi. Fino alla mezz'ora gli assalti giallorossi fruttano solo calci d'angolo, mentre i rossoblù tentano qualche sortita con Landini e Savoldi, ma Rocca e Batistoni annullano letteralmente i rispettivi avversari (il capocannoniere diventerà poi sempre più evanescente, tanto che i palloni da lui toccati potranno, alla fine, contarsi sulle dita di una mano).

Ma ecco il tiro-bomba su punizione di Prati, che al 31' sblocca il risultato. E' un capolavoro e merita di essere descritto. Si torma la barriera, Pierino si avvede che un rossoblù si sta spostando, lasciando un varco aperto sulla destra ed è lì che fa passare la palla. Adani, forse ingannato anche da una folata di vento, resta di sasso e la palla si insacca quasi all'incrocio dei pali. Cinque minuti dopo il Bologna, che ora osa qualcosa di più, si fa avanti con Landini (sarà l'unica volta che l'ala riuscirà a sfuggire a Rocca), ma Conti gli devia il pallone in corner. Al 40', poi, i rossoblù hanno la grossa occasione per pareggiare il conto, ma Massimelli, vinto un duello con Cordova, spara alle stelle da ottima posizione.

Nella ripresa, dopo 4', Pesaola fa entrare il giovanissimo Fiorini (17 anni, esordio domenica scorsa con la Fiorentina), al posto di Landini. E' linfa fresca, ma serve poco, perchè Rocca non dà tregua neppure a lui. Al 5' la Roma è costretta a rinunciare ad Orazi infortunato e fa subentrare il giovane Curcio, e sarà proprio Curcio a propiziare il secondo gol. Siamo al 14, l'ala fugge veloce sulla destra, poi crossa; Bellugi va a vuoto e Prati è pronto ed insacca (ha raggiunto Chinaglia a quota 8 al secondo posto in classifica cannonieri), ma il Bologna risponde con rabbia e al 22' Ghetti raccoglie il frutto del suo gran daffare, battendo, con tiro in diagonale, il guardiano romanista. Al 24' e 25' Adani respinge due volte di piedi i tiri di Curcio.

Siamo agli spiccioli e la Roma accusa il gran dispendio di energie, ma i rossoblù non sanno approfittarne e rimediano soltanto un angolo su tiro di Pecci.

Giuliano Antognoli



ROMA-BOLOGNA — Punizione per i giallorossi e secondo gol di Pierino Prati, che con un secco rasoterra ha perforato la barriera bolognese.

Spogliatoi dell'Olimpico

Bernardini invitato a «ripescare» Prati

ROMA, 16 febbraio

Il vento è stato uno dei maggiori protagonisti di Roma-Bologna. Questo è il parere sia di Liedholm che di Pesaola. L'allenatore giallorosso ha ammesso che proprio a causa del vento le due squadre hanno avuto la supremazia un tempo ciascuna. «Nella prima parte della gara — ha affermato Liedholm — abbiamo giocato quasi sempre nella metà campo del Bologna ma purtroppo i lanci lunghi e i cross non erano precisi per il vento e le nostre punte non riuscivano a superare la barriera difensiva fatta dal Bologna».

Liedholm ha poi parlato dei due goal messi a segno da Prati e dei pericoli che la difesa giallorossa ha corso dopo il goal di Ghetti: «Qualche giocatore — ha detto l'allenatore romanista — è sceso in campo in non perfette condizioni fisiche e sul finire della partita ha risentito dello sforzo fatto nel primo tempo».

Quali erano questi giocatori?

«Morini, Santarini e lo stesso Prati — ha risposto Liedholm — hanno avuto durante la settimana degli infortuni in allenamento». Orazi che rientrava in squadra dopo una lunga assenza è stato costretto ad abbandonare il campo dopo pochi minuti dall'inizio del secondo tempo. Lo sfortunato giallorosso ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro, lo stesso ginocchio che era stato sottoposto ad operazione chirurgica.

Per Pesaola, allenatore del Bologna, la partita è stata molto bella dal punto di vista agonistico e tutto sommato, a parte il risultato, è rimasto soddisfatto dal gioco svolto dai suoi ragazzi. «Forse — ha dichiarato Pesaola — meritavamo il pareggio, tuttavia questa partita ha confermato che il gioco del calcio può ancora entusiasmare il pubblico e non saranno certamente pochi teppisti a rovesciare il clima sportivo esistente in tutti gli stadi».

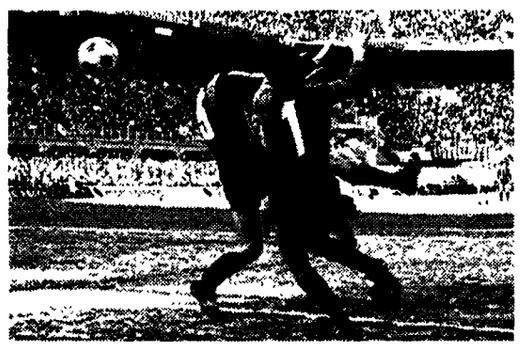
Infine c'è da segnalare che la «doppietta» messa a segno da Prati ripropone la candidatura del centravanti giallorosso in Nazionale. Di questo parere, oltre Liedholm, sono anche i giocatori del Bologna e primo fra tutti Bulgarelli che a fine partita si è complimentato a lungo con Prati.

f. s.

Dopo tanti equivoci, alla squadra di Suarez è caduta la maschera

Una «ex speranza» nerazzurra realizza l'1-0 per l'Ascoli

Il gol della vittoria picena, meritatissima, dal piede di Massimo Silva, elemento del vivaio di Invernizzi - Nella nuova deludente prestazione dei milanesi solo un tocco di «fair-play» di Mazzola - Dal pubblico, amareggiato,: «Allora tutti possiamo fare l'allenatore»



INTER-ASCOLI — L'azione del gol ascolano. Bordon e Guida si ostacolano a vicenda (foto in alto) tentando di intervenire su Zandoli, che riesce a raggiungere il pallone. Pronto centro per Silva (sotto), che realizza profittando di un «pasticcio» Facchetti-Bordon.

MARCATORE: Silva (A), al 35' del primo tempo.

INTER: Bordon 5; Catellani 5 (Cesati dal 32' s.t. n. c.), Fedele 5; Mario Bertini 5, Facchetti 6—, Bini 6—; Mariani 4, Mazzola 6, Boninsegna 5, Moro 5, Nicoli 4. (N. 12: Vieri; n. 13: Scala).

ASCOLI: Grassi 7; Perico 6, Giovanni Bertini 6—; Scorsa 5,5, Castoldi 6, Morello 6; Legnaro 5,5, Minigutti 6, Silva 7, Gola 6, Zandoli 6,5 (Vezzoso dal 47' del s.t.). (N. 12: Masoni; n. 13: Macciò).

ARBITRO: Reggiani, di Bologna, 6.

NOTE: albori primaverili delusi da una bella aria tagliente. Volantinaggio esortante alla calma e a «respingere il teppismo e la violenza» da parte degli Inter Clubs. Comportamento quindi ineccepibile del pubblico valutato nelle 35.000 presenze di cui 17.299 paganti pari ad un incasso di L. 48.937.700. Presenza ricognitiva in tribuna dell'osservatore federale Vicini. Calci d'angolo 6-3 per l'Inter. Ammoniti Gola e Perico per gioco scorretto, Grassi per proteste e Nicoli per gioco violento. Sorteggio antidoping, infine, negativo.

MILANO, 16 febbraio

Povera Inter, ha gettato la maschera! Illusi dalla ciabatta fortunata di Mariani sette giorni fa a Cagliari, i nerazzurri si sono presentati per intascare tutto il bottino oggi a S. Siro, e ne sono usciti mestamente sconfitti dall'Ascoli, il fanalino. Non è la prima volta che queste cose succedono, è naturale. Pericolanti agguerrite che giocano allo sbaraglio se n'è viste sempre, magari far soccombere la prima in classifica. Gente che supplisce al divario tecnico con l'agonismo e la forza d'animo.

Sì, ma a tutto c'è un limite. Specie se la pericolante, in questo caso l'Ascoli, scende in giostra imbottita di terzini, decisa unicamente a strappare il pareggio, piazza l'ala destra su di un attaccante avversario, comincia con la precisa disposizione di varcare la metà campo solo se necessario e si ritrova davanti, al posto di una squadra titolata che gioca a casa sua, una accozzaglia di gente senza nerbo ne, al minimo, voglia di giocare. Di gente che non ha nessun bisogno di essere aggredita sul piano dell'agonismo e della forza d'animo perchè proprio offre il petto agli avversari. Di gente che, insomma, non ha nessun «divario tecnico» a cui «supplire».

L'Inter degli equivoci, l'Inter pokerista, in ultima analisi è tutta lì, davanti all'Ascoli, a parità di forze e forse qualcosa meno. Ne si capisce cosa ci faccia nella parte alta della classifica se il suo gioco la sprofonda al rango di una neopromossa che si ponga come obiettivo quello di restare in serie A.

E pensare che Mazzola, con la solita *verve*, diceva a Cagliari che questa squadra ha bisogno di cambiare soltanto tre uomini per poter l'anno prossimo degnamente lottare per lo scudetto! A meno che Mazzola, con la solita *verve*, pensasse, per quei tre inserimenti, ai nomi di Cruyff, Beckenbauer e Neeskens (destinati del resto a naufragare anche loro), non si vede al momento attuale a quale scudetto l'Inter possa aspirare.

Il buongiorno si vede dal mattino. L'Inter così aspramente «stroncata» dalla critica in precampionato, sta dando ragione alla lungimiranza anche dei più cattivi. E queste non sono «mascalzonate» ulteriori, sono i pareri di gente sulla cui fede nerazzurra, talvolta cieca, non si nutre il minimo dubbio e che oggi lasciava la tribuna in anticipo dicendo: «Ma insomma, io vado via. Non si può giocare così». Ne più ne meno quello che deve aver pensato — se non proprio detto — lo stesso Fraizzoli, battendo in ritirata a dieci minuti dalla fine per non farsi assediare dai cronisti negli spogliatoi.

Insomma, gran burrasca in casa, anche se si dice e si continua a dire che bisogna avere pazienza per vedere i frutti del lavoro. Una paziente fiducia che, siamo onesti, hanno concesso tutti sinora, ma che non ha mai riscosso un barlume di conforto. In pratica, l'unica consolazione per i trentacinquemila presenti (diconsi trentacinquemila, una città) è stata la consapevolezza in ciascuno, all'uscita, di poter iniziare domani la professione dorata di allenatore! Un pubblico, ancora deluso ne per questo men che corretto, dopo i fattacci di domenica, che è stato — nell'applauso cordiale che ha salutato prima il gol e poi la meritata vittoria dell'Ascoli — il protagonista più atteso ed autentico della giornata.

Un altro protagonista, atteso ma non meno gradito, quasi suo malgrado, è risultato anche Massimo Silva, un ragazzo pavese di ventitre anni, cresciuto nel vivaio nerazzurro e mai impiegato dalla sua squadra d'origine. Un cammino come tanti altri, il suo: dirottato in prestito al Monza prima e al Rovereto poi, ripescato solo per far qualche sporadica comparsa in panchina da Invernizzi nell'Inter edizione '71, ceduto senza tanti complimenti alla Cremonese nell'anno successivo, chiamato a far numero nella Lazio nel '72, trova finalmente nell'Ascoli la sua squadra. Partecipa alla grande avventura della promozione con trentasei partite giocate su trentotto e dieci gol, ed infine debutta in «A» assieme ai suoi compagni. Una storia normale che si conclude con altrettanta regolarità, nel gol decisivo segnato alla sua ex squadra.

Nel gol messo dentro da Silva a metà primo tempo c'è molta responsabilità della difesa nerazzurra. Il pallone viaggiava tra i piedi di Zandoli sulla sinistra finchè, quasi alla linea di fondo, gli si avventavano contro Catellani e Bordon. Il tiro veniva smorzato dalle braccia del portiere che non riusciva a trattenere. La palla carambolava tra Bordon e Catellani in una sequenza persino divertente ma testimone di poca intesa. Riusciva a raccoglierla ancora Zandoli e a proporre il cross in area. Vano recupero di Bordon ed esitazione di Facchetti piazzato su Silva: questi riusciva ad anticipare entrambi e ad appoggiare di piatto in rete, a mezz'aria.

La partita è in fondo tutta in questo episodio, episodio chiave, come si dice. Il resto aveva offerto ed offrirà poco. L'Ascoli partiva con chiare intenzioni di rinuncia, ma dopo un quarto d'ora si rendeva conto che ogni timore poteva essere considerato superfluo. Si organizzava dunque, con calma, a centrocampo e faceva la sua partita come fosse al Del Duca. Al 15' appunto abbiamo la prima avvisaglia, con Silva che sfugge a Catellani e si presenta davanti a Bordon. Ci mette il lungo polpaccio di mezzo san Giacinto, e la situazione è risolta.

Un'avvisaglia che viene confortata e dal ritmo blando e dagli errori pacchiani dell'Inter. Il pubblico si diverte, ma per la comicità di certi interventi. San Siro torna davvero un gran teatro dove si recita, male e a soggetto, una farsa calcistica.

Al 35' la logica delle cose premia con il gol l'Ascoli, nel modo che si è detto. Ma l'Inter stenta a reagire, se non al 45' con un tiraccio di Facchetti eseguito («tiraa, tira!») quasi a furor di popolo.

Certamente, da Quarenghi, Prisco, Fraizzoli e Suarez viene la strigliata negli spogliatoi. Così l'Inter nella ripresa si sveglia. Ma è troppo tardi. Deve supplire essa, ora, al divario tecnico con la generosità. L'Ascoli tiene bene. Suarez immette una quarta punta, Cesati, ma non serve.

Al 37' degno di citazione è il *fair-play* di Mazzola che, atterrato in area, evita ogni manifestazione plateale di protesta e corre a consegnare il pallone all'arbitro.

Infine una nota curiosa: vedendo che la partita si avvia a durare 95', Mazzone quasi per protesta, manda in campo Vezzoso al posto di Zandoli, al 47', per una manciata di secondi. Il fischio finalmente viene, e la panchina ascolana esplode. Domenica ospitera la Juve, ma i due punti preventivati tra le due partite ci sono già.

Gian Maria Madella

Netto e prezioso successo dei sardi (2-0)

Senza Riva ma con un grande Nenè il Cagliari sconfigge la Ternana

Il brasiliano ha impostato tutte le azioni di maggior pregio degli isolani ed ha siglato la seconda rete (la prima l'ha realizzata Gori)

MARCATORI: Gori al 33' del pt.; Nenè al 6' del s.t.

CAGLIARI: Vecchi 7; Dessì 6, Mancin 6; Gregori 7, Niccolai 7, Tomasini 6; Nenè 8, Quagliozzi 6, Gori 5 1,2 (Piras al 41' della ripresa s.v.), Butti 5 1,2, Virdis 6. (N. 12 Copparoni, n. 14 Valeri).

TERNANA: Nardin 5; Masiello 5 (Garritano al 14' della ripresa 5), Rosa 5; Platto 6, Dolci 6, Benatti 5; Donati 6, Panizza 5, Traini 5, Crivelli 5, Gritti 5. (N. 12 De Luca, n. 13 Biagini).

ARBITRO: Michelotti di Parma, 6.

NOTE: Calci d'angolo 13-5 (8-2 nel p.t.); ammonito Tomasini per scorrettezze al 19' della ripresa; giornata buia, cielo coperto, pioggia; spettatori 12.000 circa.

SERVIZIO

CAGLIARI, 16 febbraio

Due punti preziosi per il Cagliari, soprattutto perchè conquistati nello scontro con una diretta antagonista nella lotta per la salvezza.

Il risultato finale non lascia dubbi sulla diversità dei valori in campo, anche se non è chiaro se la vittoria cagliaritana sia merito del proprio gioco o della quasi inesistenza di quello avversario. La squadra umbra è infatti apparsa disunita, incapace di costruire azioni e di difendersi.

Il reparto arretrato vive nel terrore di qualsiasi incursione avversaria, e si lascia puntualmente prendere dal panico se appena appena è posto sotto pressione. La regia della squadra appare incapace di costruire manovre sulle linee laterali, e risolve tutto in lunghe e inconcludenti mediane a centrocampo, fatte di fittissimi, ravvicinati passaggi che mai riescono a trovare corridoi in cui inserirsi per il tiro.

Ogni qualvolta la palla è pervenuta in prossimità dell'area cagliaritana, le punte si sono distinte nel non volersi assumere la responsabilità di tiro, quasi fossero preda di un oscuro complesso, della paura di commettere errori. Il primo tiro in porta, infatti, è stato al 14' del secondo tempo quando Gritti, servito bene da Donati, ha spedito a lato di un metro.

Il mediano Dolci (uno dei pochi salvatisi dal naufragio generale) è stato protagonista sfortunato dell'unica vera azione da gol dei verdi quando al 21' della ripresa ha spedito fuori da due metri un ottimo suggerimento di Crivelli.

Se alla carenza di gioco si aggiunge una preparazione fisica notevolmente scarsa (i ternani hanno conquistato il record degli scivoloni in campo) si può comprendere come sia dovuto al caso ed alla scarsa precisione delle punte cagliaritane se il risultato non ha toccato, come poteva, un punteggio tennistico.

Il Cagliari, di fronte a questo avversario, è apparso nettamente superiore: mai nessun rischio è stato corso dalla porta di Vecchi e i due terzini Dessì e Mancin hanno potuto sganciarsi agevolmente a turno per dar man forte a centrocampo, ottimamente coperti da Niccolai e Tomasini.

Nel reparto di regia, ottimo è apparso il lavoro di costruzione e di spinta di Gregori, e quello di interdizione, duro ma efficace, di Quagliozzi. Butti è apparso poco convincente, forse non ancora al vertice della forma.

Le azioni di maggior pregio, quella del primo e quella del secondo gol, sono nate dal piede del brasiliano Nenè, che in queste ultime giornate si è eretto a «salvatore della patria», fornendo un apporto insostituibile, correndo qualunque zona del campo ed offrendo ottimi spunti per il reparto offensivo.

Oggi Nenè ha coronato questo periodo di forma smagliante con un ottimo gol. Al 6' del secondo tempo, accorgendosi che il portiere avversario si trovava leggermente fuori dai pali, il rossoblù ha sferrato da fuori area (circa 30 metri dalla porta) un tiro fortissimo, carico d'effetto che si è insaccato nell'angolo a destra di Nardin.

Si trattava della seconda segnatura cagliaritana, dopo quella di Gori al 33' del primo tempo (cross di Nenè da destra per Virdis che scarta un uomo e appoggiava al centro dove era appostato il centravanti che insaccava con un tiro imprendibile).

Peraltro oggi Gori è apparso più volte frastornato e incapace di svolgere il suo solito ruolo di guida della prima linea.

Resta da dire del giovane Virdis (che sostituiva Riva squalificato), che matura notevolmente di giorno in giorno, e che oggi ha avuto alcune ottime occasioni per segnare il primo gol in serie A e le ha sprecate per sfortuna o per inesperienza.

Sergio Atzeni

I RISULTATI

SERIE «A»

Cagliari-Ternana	2-0
Cesena-Torino	1-1
Fiorentina-Milan	1-1
Ascoli-*Inter	1-0
Juventus-Varese	3-0
L.R. Vicenza-Napoli	2-2
Roma-Bologna	2-1
Lazio-*Sampdoria	2-0

SERIE «B»

Como-*Alessandria	3-2
Arezzo-Genoa	1-0
Brescia-Brindisi	0-0
Foggia-Catanzaro	2-1
Novara-Parma	0-0
Palermo-Pescara	1-0
Reggiana-Perugia	1-1
Spal-Sambenedettese	2-1
Taranto-Avellino	0-0
Verona-Atalanta	1-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 11 reti: Savoldi, con 8: Gori, Chinaglia e Prati, con 7: Braglia, Pulici e Graziani; con 6: Clerici e Damiani; con 5: Altafini, Anastasi, Causio, Boninsegna, Calloni e Chiarugi; con 4: Bettega, Bigon, Sperotto, Maraschi, Casarsa e Massa; con 3: Desolati, Bertarelli, Benetti, Rivera, Garlaschelli, Landini, De Sisti, Traini, Silva e Sormani; con 2: Colautti, Campanini, Zandoli, Franzoni, Martini, Nanni, Novellini, Savoldi II, Galuppi, Garritano, Panizza, Curcio, Prato, Capello, Rampanti, Juliano, Mascetti, Zaccarelli, Ghetti, Prunecchi, Antognoni, Saltutti, Mazzola, Bertini, Mariani, Urban, Bordon.

SERIE «B»

Con 8 reti: Pruzzo, con 7: Ferrari, Nobili, con 6: Bonci, Simonato, Zigoni, La Rosa, con 5: Bertuzzo, Boccolini, Sirena, Vannini, Paina, Turella, con 4: Ghio, Luppi, Scarpa.

CLASSIFICA «A»

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
JUVENTUS	28	18	6	3	0	6	1	2	29	9
LAZIO	25	18	7	0	1	3	5	2	23	11
TORINO	23	18	6	3	0	2	4	3	20	11
NAPOLI	22	18	6	1	1	0	9	1	24	14
MILAN	21	18	5	3	1	2	4	3	23	14
INTER	21	18	4	3	2	3	4	2	16	11
ROMA	21	18	7	1	2	2	2	4	15	11
BOLOGNA	20	18	5	3	1	2	3	4	20	19
FIORENTINA	18	18	3	5	1	2	3	4	15	14
CESENA	15	18	3	6	1	0	3	5	11	17
CAGLIARI	14	18	4	3	2	1	1	7	13	21
L.R. VICENZA	12	18	3	2	5	0	4	4	11	19
TERNANA	12	18	3	4	2	0	2	7	12	22
VARESE	12	18	3	4	1	0	2	8	14	25
SAMPDORIA	12	18	1	5	2	1	3	6	12	25
ASCOLI	12	18	3	4	2	1	0	8	9	23

CLASSIFICA «B»

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
PERUGIA	29	20	6	3	0	4	6	1	28	12
VERONA	28	20	8	1	1	4	3	3	30	16
PALERMO	24	20	7	2	1	1	6	3	17	12
BRESCIA	24	20	5	4	2	3	4	2	14	10
NOVARA	24	20	5	6	0	3	2	4	19	15
COMO	23	20	4	4	2	4	1	5	20	13
CATANZARO	22	20	4	4	1	1	8	2	11	9
FOGGIA	21	20	6	5	0	1	4	4	15	16
AVELLINO	20	20	6	2	2	0	6	4	22	17
PESCARA	20	20	5	5	0	0	5	5	17	16
SAMBENEDETT.	19	20	5	4	0	1	3	7	19	22
ATALANTA	18	20	6	1	1	0	5	7	16	18
ALESSANDRIA	18	20	2	5	3	3	3	4	14	17
GENOA	18	20	4	4	2	3	0	7	18	21
PARMA	18	20	4	6	0	1	2	7	17	20
SPAL	16	20	5	3	3	1	1	7	18	25
TARANTO	16	20	5	2	3	0	4	6	13	21
AREZZO	15	20	3	4	3	1	3	6	17	26
REGGIANA	14	20	1	6	2	0	6	5	10	19
BRINDISI	13	20	3	3	4	0	4	6	12	22

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Bolzano-Mantova 1-0; Cremonese-Seregno 2-1, Lecco-Udinese 1-1 (giocata a Rho), Venezia-*Legnano 1-0, Mestrina-Clodiasottomarina 0-0, Monza-Piacenza 3-1, Padova-Solbiatese 1-0; Pro Vercelli-Belluno 1-1, S. Angelo Lodigiano-Trento 1-0; Vigevano-Juniorcasale 0-0.

GIRONE «B»: Carpi-A. Montevarchi 0-0; Chieti-Lucchese 2-0; Empoli-Livorno 2-0; Giulianova-Riccione 1-0; Pisa-Grosseto 3-2; Novese-*Ravenna 2-0; Rimini-Pro Vasto 1-0; Sangiovannese-Teramo 0-0, Spezia-Massese 1-1, Torres-Modena 0-0 (giocata a Oristano).

GIRONE «C»: *Acireale-Reggina 3-0; Bari-Sorrento 1-0, Benevento-Matera 1-0, Crotone-Catania 1-1; Frosinone-Trapani 2-0, Lecce-Cynthia Genzano 1-0; Marsala-Turris 2-0; Messina-Casertana 2-2, Salernitana-Barletta 0-0; Siracusa-Nocerina 1-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Piacenza punti 30; Seregno e Udinese 27; Mantova, Cremonese, Monza e Venezia 25, Trento e S. Angelo Lodigiano 24; Clodiasottomarina, Vigevano e Padova 22; Belluno e Juniorcasale 20; Lecco e Bolzano 19; Pro Vercelli 18; Solbiatese 17; Mestrina 15, Legnano 14.

GIRONE «B»: Modena punti 33; Rimini 31; Grosseto, Lucchese e Spezia 27; Teramo 26; Sangiovannese 25; Giulianova 24; Pro Vasto e Livorno 23; Riccione 22; Chieti 21; Massese 20; Ravenna 19, Pisa e Empoli 17; *Torres e A. Montevarchi 15; Novese 14, Carpi 12*
La Massese è penalizzata di due punti.

GIRONE «C»: Catania punti 34, Lecce 32; Bari 31, Reggina 25, Messina e Siracusa 24; Sorrento e Benevento 23, Crotone e Acireale 22, Salernitana 21, Nocerina, Trapani e Casertana 19, Turris, Barletta e Marsala 18, Matera e Frosinone 17, Cynthia Genzano 14.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Ascoli-Juventus; Bologna-Inter, Fiorentina-Cesena, Lazio-Ternana, Milan-Roma (a Verona), Napoli-Sampdoria; Torino-L.R. Vicenza; Varese-Cagliari.

SERIE «B»

Atalanta-Palermo, Avellino-Brescia, Brindisi-Verona; Catanzaro-Reggiana; Como-Novara, Genoa-*Spal; Parma-Sambenedettese; Perugia-Alessandria; Pescara-Foggia, Taranto-Arezzo*

SERIE «C»

GIRONE «A»: Clodiasottomarina-Legnano, Juniorcasale-Belluno; Mantova-Monza; Piacenza-Cremonese; S. Angelo Lodigiano-Padova; Seregno-Mestrina, Solbiatese-Pro Vercelli; Trento-Lecco; Venezia-Udinese; Vigevano-Bolzano.

GIRONE «B»: A. Montevarchi-Rimini, Giulianova-Carpi; Grosseto-Ravenna; Livorno-Torres; Lucchese-Empoli; Massese-Pisa; Modena-Teramo; Novese-Chieti, Pro Vasto-Spezia; Riccione-*Sangiovannese*

GIRONE «C»: Barletta-Lecce; Casertana-Acireale; Catania-Siracusa, Cynthia Genzano-Messina, *Matera-Bari, Nocerina-Benevento, Reggina-Frosinone*, Sorrento-Crotone, Trapani-Marsala, Turris-Salernitana.